

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport

Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola

Band: 5 (2003)

Heft: 5

Artikel: Quattro voci dall'arena

Autor: Bogiani, Davide / Sutter, Muriel

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001760>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Quattro voci dall'arena

Pugni, cazzotti, percosse... azioni insensate che purtroppo continuano a contraddistinguere lo sport. Per relegarle nell'archivio sotto la voce «brutti ricordi», bisognerebbe riunire gli sforzi di tutti gli attori: arbitri, allenatori, tifosi e naturalmente sportivi. *Davide Bogiani, Muriel Sutter*



Foto: Daniel Käsermann

Un vigile dall'occhio molto vigile

In quale preciso istante deve intervenire l'arbitro durante uno scontro tra due giocatori? Al primo gesto sconsideratamente violento, egli assegna ad entrambi una punizione di due minuti. Questa regola è apparsa per la prima volta in Canada ed è stata adottata successivamente anche nel campionato svizzero. L'hockey su ghiaccio è uno sport in cui i contatti tra atleti sono irruenti e determinano spesso un'eccessiva manifestazione di emozioni. Tuttavia, in questi frangenti di solito nessun atleta si ferisce. Una certa rigidità arbitrale è comunque d'obbligo allorquando aumenta il pericolo di farsi male. Il bastone deve rimanere in basso, i gomiti non possono oltrepassare l'altezza delle spalle e le bastonate, oltre ad essere una chiara trasgressione di gioco, sono estremamente pericolose.

Le gravi infrazioni vengono punite con sanzioni di cinque minuti e nei casi ancora più funesti subentra l'esclusione dalla partita. Ed è proprio in queste situazioni che il ruolo dell'arbitro diventa molto delicato e l'uso delle videoregistrazioni può essergli molto d'aiuto. Tutte queste misure hanno contribuito a fare dell'hockey svizzero uno sport disciplinato e rispettoso del fair play.

Heinz Tännler è avvocato e notaio, attivo nel Canton Zugo.

È il giudice arbitrario della Federazione svizzera di hockey e della Lega nazionale. **Recapito:** info@tsj.ch

Ammonire i tifosi scorretti

L'hockey su ghiaccio è indubbiamente uno sport duro, aggressivo e spesso alcuni schemi tattici lasciano spazio a «scazzottate» che purtroppo sovente danno adito ai pettegolezzi giornalistici.

Collegandomi ad un luogo comune, ritengo che il ticinese, a causa delle sue radici latine, sia un tifoso dal «cuore caldo» e allo stadio non riesce sempre a reprimere il proprio coinvolgimento emotivo. Ma quando questo sfocia in insulti o peggio ancora in tafferugli, ecco che improvvisamente suona un campanello d'allarme.

È comunque fuori dubbio che solo una minoranza, organizzata in piccoli gruppi formati spesso da giovani tra i 15 e i 25 anni, si reca allo stadio unicamente per scaricare le proprie tensioni quotidiane nel modo più primitivo, ignorando di fatto la dimensione sportiva.

Il capo della tifoseria e una grande maggioranza dello stesso gruppo concepiscono tuttavia lo spettacolo allo stadio da un punto di vista positivo e lo vivono come un momento di relax, di sostegno e di scambio d'opinione. Conosciamo tutti i fans, ma nei momenti di agitazione cerchiamo di restare ai margini, in quanto non abbiamo alcun potere per imporre degli interventi disciplinari. Ci dissociamo da certi comportamenti e non possiamo fare altro che restare impotenti davanti agli stessi.

Silvano Leoni è presidente

dell'interclub HCAP da 10 anni. **Recapito:** silvano.leoni@ses.ch

Canalizzare le energie

Nel gioco del calcio i contatti tra i giocatori sono numerosi e spesso si trasformano in pericolosi falli. Questi, oltre a mettere in pericolo l'incolumità dell'atleta, rappresentano un potenziale per modificare, anche in maniera radicale, il risultato di una partita. Da un lato, l'allenatore ha il compito di sensibilizzare il calciatore sulla pericolosità di un qualsiasi gesto sconsiderato durante il gioco, mentre dall'altro imposta la preparazione affinché una situazione di contatto non trascenda nell'infrazione.

Nel calcio moderno, ogni tipo di punizione in fase difensiva che implichi la messa in movimento di una palla ferma da parte della forza attaccante rappresenta inevitabilmente un imminente rischio di rete. Seguendo questa logica, i difensori devono controlla-

re la loro aggressività ed evitare l'insorgere di una possibile infrazione. Il loro obiettivo non è tanto quello di impossessarsi a tutti i costi del pallone, bensì di pilotare l'avversario in una zona del campo poco pericolosa in cui egli sarebbe costretto a calciare con il piede «debole». Solo un'azione disperata giustifica l'intervento diretto sul pallone, evitando in ogni caso di bersagliare di proposito il corpo dell'avversario e rimanendo quindi il più corretto possibile.

Pierluigi Tami ha iniziato la carriera di allenatore nel 1994. Tra il 2002 e il 2003 ha allenato il FC Lugano. Attualmente collabora con la nazionale svizzera Under 18.

Recapito: tami@tami-cometta.ch

Una ragionevole aggressività

Nel gioco del calcio e dell'hockey su ghiaccio, l'atleta spicca se riesce ad essere aggressivo, ad osservare e studiare l'avversario e nel contempo ad evitare qualsiasi atteggiamento violento. Chi vuole vincere deve essere un combattente, il cui spirito risveglia curiose emozioni dalle più svariate sfumature a seconda del sesso dello sportivo. Gli uomini, oltre ad essere gratificati dall'onore e dal salario, identificano la loro vita con il gioco e sono completamente focalizzati sul successo sia personale che della squadra. E questo ad ogni costo.

Nelle donne l'approccio competitivo è diverso, sebbene il campionato del mondo disputato negli USA nel 1999 abbia contribuito ad una maggiore pratica calcistica al femminile di punta anche in Europa. Tuttavia, lo spirito agonistico e, di riflesso, il comportamento nel gioco difficilmente si scontrano con le regole del fair play. Nel calcio femminile, la tenacia è raramente sinonimo di gioco violento, volto ad inibire il potenziale dell'avversario, anzi questo atteggiamento sano e corretto è il filo conduttore che caratterizza anche e soprattutto gli allenamenti: lo spirito di squadra, oltre a essere inevitabilmente importante, contribuisce allo sviluppo di una sana cultura dell'aggressione.

Ed è proprio nel rispetto di queste riflessioni che la prossima stagione continuerò la mia carriera di calciatrice nella più importante lega universitaria degli USA.

Altre informazioni

Kathrin Lehmann: www.kathrinlehmann.ch

Calcio femminile: www.frauenfussball.ch

Hockey femminile: www.frauenhockey.ch

Kathrin Lehmann è stata nominata calciatrice svizzera degli anni 1999 e 2001. La prossima stagione giocherà negli Stati Uniti in qualità di professionista. Nel 2002 ha vinto il campionato di hockey su ghiaccio tedesco, mentre con la nazionale svizzera, nel 2001, si è aggiudicata i mondiali nella categoria B.



Foto: Keystone/Marco Kohlmeyer